



Provincia di Macerata

Settore Gestione del territorio
e Ambiente

Via Velluti 41 - 62100 Macerata
Tel. 0733.2481 - Fax 0733.288749 - c.f. 80001250432
PEC: provincia.macerata@legalmail.it
ambiente@provincia.mc.it

Ministero dell'Ambiente,
Tutela del territorio e del Mare
Direzione generale per la crescita sostenibile
e la qualità nello sviluppo ex DVA
Divisione II Sistemi di valutazione ambientale
cress@pec.minambiente.it

e p c.

Regione Marche
PF Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali,
Qualità dell'aria, Protezione Naturalistica
regione.marche.valutamb@emarche.it

OGGETTO: [ID: 5739] Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19, del D.Lgs. 152/2006. Opera Strategica "Asse Viario Marche-Umbria e Quadrilatero di penetrazione". Intervalliva di Macerata, tratto Sforzacosta (svincolo S.S.77)- Pieve collegamento al capoluogo, tratto Pieve-Mattei. Tratto 2: collegamento tra la località La Pieve (innesto S.P. 77) e Via Mattei in Comune di Macerata. Proponente: Società Quadrilatero Marche Umbria S.p.A..
Contributo istruttorio.

La presente fa seguito alla nota Prot. 2034 del 12/01/2021, acquisita in pari data al Prot. 838, relativa alla pubblicazione dello Studio preliminare ambientale e della documentazione a corredo dello stesso, relativo al progetto in oggetto, pubblicati sul sito web <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7692/11156>.

Presa visione della documentazione sopra citata, per gli aspetti di competenza nell'ambito della procedura in oggetto, preliminarmente si osserva che il Tratto 2 dell'opera strategica è il completamento del Tratto 1 compreso tra l'innesto con la S.S. 77 in loc. Campogiano in Comune di Corridonia e la rotatoria di innesto con la S.P. 77 in Comune di Macerata, tratto già stato oggetto di valutazione ambientale con relative prescrizioni da ottemperare e sottoposto ad approvazione CIPE. Nell'ambito della documentazione allegata, relativa alla cantierizzazione e alla gestione delle terre e rocce da scavo, il proponente descrive le attività non solo in relazione al tratto in oggetto ma complessivamente per i due tratti costituenti l'opera.

Relativamente alle valutazioni tecniche afferenti alla suddetta opera strategica e segnatamente al "tratto 2" si evince un tracciato che nel suo complesso risulta, anche in riferimento al D.M. 5 Novembre 2001 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade", idoneo nella sua sezione di progetto (riconducibile ad una strada di categoria C1) e funzionale nella struttura degli assi e dei nodi che lo compongono. In particolare, per il tratto 2 sotteso tra le rotatorie "Mattei" e "S.S. 77" avente estensione pari a circa km. 2, non si ravvisano criticità dal punto di vista funzionale né da quello strettamente legato alla morfologia del corpo stradale. Va evidenziato, peraltro, il coinvolgimento seppure marginale ed appartenente al "Tratto 1" della S.P. 28 "Corridonia - Colbuccaro" individuabile nell'intersezione con le rampe dello svincolo sulla S.S. 77 attraverso una rotatoria che, nelle fasi di dettaglio, dovrà essere valutata nello specifico.

Per la finalità della **Variante Urbanistica, in relazione al rapporto di coerenza con gli strumenti della pianificazione territoriale comunale e con il PTC provinciale**, si evidenzia che:

Rispetto al vigente PRG adeguato al PPAR:



Il tracciato ripropone la previsione relativa alla viabilità di Progetto del vigente PRG (TAV2A centro-ovest e TAV 3A sud-ovest), il cui vincolo di localizzazione appare decaduto, con lievi discostamenti nell'area di sedime viaria e nel diverso disegno delle due rotatorie. Lo stesso infatti *“viene ottimizzato portandosi a monte della strada comunale di Via Fontescodella, allontanandosi dalla valle del fosso Valteia”*.

L'asse viario risulta localizzato all'interno di una zona complessivamente classificata Agricola di Salvaguardia Paesistico Ambientale di cui all'art.28 NTA, di particolare valenza paesaggistica per effetto del recepimento nel PRG delle tutele associate alle seguenti categorie del paesaggio del PPAR (TAV.3.03SC del PRG riportata nello studio Preliminare Ambientale - Quadro programmatico):

- Categorie del Patrimonio Storico-Culturale: Art.39 NTA - delimitazione ambito di tutela integrale del centro storico, Art.40 NTA edifici e manufatti storici extraurbani;
- Categorie della Struttura Geomorfologica: Art.29 NTA corsi d'acqua (fosso Valteia) con fascia prescrittiva di tutela permanente di 35 mt. per lato, Art.30 Crinali;
- Categorie del Patrimonio Botanico-Vegetazionale: Elementi del Patrimonio Botanico Vegetazionale (art.51 NTA del PRG) - Alberature isolate e/o a gruppi (Q_ querce), e Macchie.
- Sottosistemi territoriali Artt.20/23 NTA del PPAR - Aree V di alta percettività visuale in cui deve essere attuata una politica di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione delle visuali panoramiche percepite dai luoghi di osservazione puntuali o lineari.

L'infrastruttura, all'intersezione con la viabilità loc.tà Mattei, risulta posta al limite dell'ambito di tutela permanente del fosso Valteia, connotato da fitta vegetazione; rispetto alle relative finalità di tutela di cui trattasi risulta richiamabile l'esenzione dall'applicazione del PPAR ai sensi dell'art.60 comma 3c, trattandosi di opera pubblica.

L'infrastruttura viaria interferisce direttamente con gli Elementi del patrimonio Botanico vegetazionali; riguardo alla Macchia ed alle formazioni vegetali interessate non cartografate, si invita ad accertare la effettiva presenza/consistenza delle aree boscate, sia per le finalità dell'applicazione o meno del Vincolo paesaggistico di cui al D.lgs.42/2004 art. 142 comma 1 lettera g) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018), e sia al fine dell'applicazione o meno della L.R.n. 6/2005 legge forestale regionale articoli 11_ Vincolo Idrogeologico e 12_ Riduzione e Compensazione di superfici boscate.*

La variante urbanistica da apportare al PRG vigente (art.165 comma 7 del D.lgs.163/2006) dovrà essere corredata con una planimetria stralcio di PRG modificato, che individui le aree da impegnare e le conseguenti fasce di rispetto.

Rispetto al PTC provinciale l'infrastruttura viaria ricade nel Sistema della Valle e delle Colline del Chienti, nel contesto locale del crinale di Macerata.

Rispetto al relativo Sistema Ambientale:

il progetto è localizzato in prossimità delle Connessioni interambientali secondarie (fosso Valteia) *“necessarie a interconnettere ambienti della media e bassa collina ed a formare le reti locali di microhabitat, assicurando il relativo scambio”*. Lungo le connessioni si applicano Indirizzi specifici di cui all'Art. 19.6. delle NTA, tesi per quanto possibile, in relazione alla situazione esistente, *“a prescrivere i soli interventi idonei a realizzare il recupero ed il potenziamento delle fasce ripariali ...”*.



L'area di progetto coinvolge le seguenti Categorie della struttura geomorfologica:

- Art.25.3.2 delle NTA - Integrazioni alle prescrizioni di base permanenti per le categorie della struttura geomorfologica - Versanti con situazioni di dissesto attivo o quiescente e con pendenze inferiori al 30% ;
- Art.27.4 delle NTA - Definizione delle prescrizioni di base permanenti di PTC per le categorie della struttura geomorfologica: Piane alluvionali, le cui prescrizioni sono tese alla tutela delle acque sotterranee dall'inquinamento, attraverso la chiusura e la messa in sicurezza dei pozzi per l'approvvigionamento idrico non più utilizzati salvo che siano attrezzati in modo da escludere comunque il suddetto inquinamento.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla matrice "Suolo e Sottosuolo", nell'elaborato "*Studio preliminare ambientale - Quadro di riferimento Ambientale*" (paragrafo 6) è riportata una sintesi dell'"*indagine geologica, geomorfologica e idrogeologica*", eseguita per il progetto definitivo; tale elaborato non risulta allegato alla documentazione presentata per la presente procedura.

La carta geomorfologica del progetto (scala 1:5.000) e gli stralci delle cartografie del PAI e del PTC, evidenziano che il tracciato in progetto interferisce con forme riconducibili a dissesti gravitativi presenti sui versanti del Fosso Valteia. Tali fenomeni sono stati analizzati con specifiche indagini geologiche ed esaminando gli studi reperiti dal Comune di Macerata.

Al fine di mitigare gli impatti prodotti, il progetto ha previsto interventi di drenaggio nei tratti in cui sono stati individuati fenomeni di soliflusso (differenziati per i tratti in trincea ed in rilevato), mentre dove il tracciato attraversa un corpo di frana per scorrimento quiescente è prevista la realizzazione di un muro su pali in C.A.

La progettazione ha inoltre proposto un sistema di monitoraggio, con lo scopo di verificare lo stato di attività degli elementi geomorfologici osservati e accertare la validità della soluzione progettuale adottata, nonché di controllare la possibilità di riattivazione di fenomeni definiti "quiescenti" e verificare la qualità delle prestazioni dell'opera dopo la costruzione.

Rispetto al relativo Sistema insediativo:

Il PTC persegue i seguenti obiettivi pertinenti (art.32 NTA):

- il riequilibrio ambientale ed insediativo dei territori più congestionati (centri urbani, aree industriali e infrastrutture principali);
- la riqualificazione funzionale dei centri collinari e della rete della viabilità ad essi connessa;
- la rivitalizzazione del sistema dei centri storici e dei nuclei nelle aree montane nonché del sistema dei percorsi di accesso ad essi.

Il progetto ricade nel Sistema della Valle e delle Colline del Chienti, caratterizzato dalla presenza del capoluogo e di importanti centri storici collinari, da consistenti insediamenti produttivi, residenziali e commerciali lungo le valli, ma anche dalla riconoscibilità del principio insediativo storico della polarità tra insediamenti collinari e di valle, che ha determinato il mantenimento di varchi e pause tra le espansioni a carattere lineare più recenti.

Art. 41.2 delle NTA - Indirizzi specifici pertinenti: "*omissis...Su queste aree gli interventi debbono tendere a recuperare ed a rafforzare la riconoscibilità della polarità storica tra centri di fondovalle e di sommità, attraverso la qualificazione delle loro connessioni, il miglioramento dei nodi di accesso ai centri -sia a valle che a monte, prevedendo attestamenti, parcheggi, aree di interscambio e zone verdi che contribuiscano alla rivitalizzazione della polarità storica, anche attraverso una migliore utilizzazione della viabilità secondaria a servizio degli insediamenti locali.*"

In ordine al rapporto di coerenza del progetto al PTC, dallo studio preliminare ambientale si rileva che "*Il progetto riguarda una nuova viabilità che faciliterà l'accesso al centro cittadino dalla valle del Chienti e l'attraversamento dello stesso per arrivare alla valle del Potenza a nord. Tale viabilità*



permetterà di evitare il passaggio a livello della ferrovia posta all'uscita di Macerata verso la SP 77 e, nel complesso, di decongestionare il traffico cittadino, migliorando la vivibilità del centro cittadino, in particolare delle strade di Via Cavour e della viabilità subito a ridosso delle mura che delimitano il centro storico. La realizzazione della nuova viabilità sarà accompagnata dalle opere di mitigazione a verde che saranno realizzate in accordo con i criteri della ricucitura ecologica e dell'implementazione della rete ecologica locale."

Rispetto al relativo Sistema Socio-Economico: nel Contesto del Crinale di Macerata, vanno previsti ed incentivati interventi finalizzati al miglioramento del funzionamento e della qualità spaziale degli insediamenti urbani, al miglioramento dei servizi ed al riordino delle aree ad elevata densità insediativa.

Per il contesto sono definite le seguenti direttive specifiche: 50.1.-Direttiva specifica n. 1: riqualificazione della funzione terziaria del capoluogo promuovendo la formazione di spazi dove funzioni di servizio alle imprese, attività terziarie ed insediamenti industriali qualificati risultino tra loro fortemente integrati e relazionati. 50.2.-Direttiva specifica n. 2: rilancio commerciale e culturale del centro storico e rivalorizzazione residenziale con riduzione degli spazi destinati alle funzioni direzionali.

In ordine al rapporto di coerenza del progetto al PTC, dallo studio preliminare ambientale si rileva che *"il progetto di una nuova viabilità di accesso al centro cittadino è coerente con gli obiettivi socio economici sottolineati in quanto permette di decongestionare le strade del centro cittadino, aumentando il loro livello di servizio"*.

Rispetto al Progetto intersettoriale ed integrato delle reti il PTC persegue essenzialmente gli obiettivi di ammodernamento e di riqualificazione delle strutture viarie, ferroviarie, ciclo-pedonali ed ecologiche, in accordo anche con i dettami del PIT.

Si evidenziano i seguenti indirizzi pertinenti per i progetti: Art. 66.1.1 delle NTA – ottimizzare e riqualificare la rete di scambi lungo la direttrice valliva attraverso, la riorganizzazione della rete di percorrenze di fondovalle volta alla separazione ed alla riqualificazione funzionale della rete locale di accesso agli insediamenti vallivi rispetto alla rete di distribuzione e di accesso alle aree della produzione e dello scambio ed in particolare attraverso: il potenziamento e la nuova realizzazione di percorsi ciclo-pedonali e attestamenti lungo la fascia fluviale integrati con la rete di percorrenze carrabili e con il sistema dei beni culturali sparsi.

In ordine al rapporto di coerenza del progetto al PTC, dallo studio preliminare ambientale si rileva che *"il progetto in esame è coerente con le finalità del PTC in quanto è finalizzato al miglioramento dell'accesso al centro cittadino e ad agevolare il collegamento fra la Valle del Chienti e quella di Potenza. Come mitigazione si implementerà la rete ecologica locale per compensare l'interferenza con la vegetazione naturale esistente e per favorire le connessioni."*

Per gli aspetti ambientali relativi alle competenze istituzionali direttamente assegnate alla Provincia o alle stesse correlate.

Rispetto alla gestione delle terre e rocce da scavo il Proponente, in accordo all'art. 24 del D.P.R. del 13 giugno 2017, n. 120, ha fornito il *"Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti"* denominato *Relazione tecnica LO703-MC-D-P-GENER-00-GEO-REL-301-C*.

Tale piano prevede le seguenti modalità di gestione delle terre e rocce da scavo:

- "- riutilizzo all'interno dello stesso sito di produzione, come previsto dall'art. 185, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dal D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120;*
- smaltimento in discarica e/o impianto di trattamento, in regime di disciplina dei rifiuti."*



E presente anche un elaborato denominato *Corografia cave e discariche LO703-MC-D-P-GENER-00-GEO-COR-002-A*: si precisa che i siti di deposito individuati non sono discariche ma impianti autorizzati per il trattamento dei rifiuti.

Complessivamente, come preliminarmente osservato rispetto alla documentazione prodotta che risulta per il presente aspetto relativa ai due tratti dell'intervalliva, il progetto indica che il materiale proveniente dagli scavi, per un totale di 332.400 mc di materiale, sarà riutilizzato per un volume di 125.000 mc, suddiviso in 51.740 mc riutilizzabile per la formazione dei rilevati e circa 73.000 mc per riempimenti e ritombamenti. È, inoltre, previsto il riutilizzo per tutto il volume di terreno vegetale disponibile, pari a circa 104.000 mc.

Il volume di materiali in esubero da gestire presso impianti di recupero e/o siti di smaltimento definitivo è pari a circa 103.400 mc (106.000 mc nel documento). A tale quantità va sommato il materiale proveniente dalla perforazione dei pali per un volume complessivo di circa 10.000 mc.

Diversamente, nello *Studio preliminare ambientale, Relazione ambientale*, si indica un esubero di 92.600 mc da gestire in accordo con la normativa vigente, al quale va sommato il materiale proveniente dalle perforazioni.

Negli elaborati *LO703.MC.D.P.GENER.00.GEO.PLA 311 - 312 Planimetria ubicazione siti di produzione/utilizzo, aree di cantiere e viabilità di servizio* sono individuate le aree di stoccaggio dei materiali.

Dal confronto tra il fabbisogno di materiali e la sintesi del bilancio delle terre, si evidenzia altresì la necessità di fornire materiale da cava per la formazione dei rilevati per un volume di 236.600 mc.

Relativamente alla caratterizzazione ambientale dei materiali di scavo, nel corso della campagna indagini (luglio – agosto 2019) sono stati prelevati n. 31 campioni per l'esecuzione di analisi di laboratorio che hanno fornito il seguente esito:

- per tutti i campioni di terreno analizzati non si osservano superamenti dei limiti normativi relativi al D.Lgs. 152/06 All. 5 alla parte IV – Tab. 1 – Col. A;

- per i campioni di acqua non si osservano superamenti dei limiti del D.Lgs. 152/06 alla Parte IV.

Inoltre, è stato effettuato il test di cessione sui medesimi campioni di terreno, i cui risultati evidenziano che:

- i campioni prelevati nel PZ3 e BH07, non risultano ammissibili in discarica per inerti a causa del superamento del parametro Cloruri e Solfati, rispettivamente;

- nel primo tratto (fino alla prog. 3+000 ca), i materiali risultano non gestibili secondo procedure di recupero completo a causa dei superamenti dei parametri COD e Cloruri.

Sono state allegate unicamente le planimetrie *Planimetria ubicazione dei siti campionati - Tratto 1 e tratto 2 - Tav.3 di 4 LO703-MC-D-P-GENER-00-GEO-PLA-303-A* e *Planimetria ubicazione dei siti campionati - Tratto 2 - Tav.4 di 4 LO703-MC-D-P-GENER-00-GEO-PLA-304-A*, relative al Tratto 2 e ad una piccola porzione del Tratto 1, rendendo difficoltoso il riscontro cartografico complessivo dei punti di campionamento.

Si evidenzia inoltre che nell'area immediatamente adiacente al Tratto 1, nelle vicinanze del punto di campionamento PZ05bis, è presente il seguente **sito contaminato**, identificato nell'Anagrafe regionale dei Siti da bonificare con ID 04302300017, denominato: "*Area di proprietà comunale zona galoppatoio*", dove attualmente sono in corso le procedure di cui all'art. 242 del D.lgs 152/2006 (F. 105 p.lla 236).

Pertanto in fase di progettazione esecutiva, sulla base di un maggiore dettaglio progettuale, si ritiene debba essere chiarito/aggiornato il bilancio delle materie valutando in particolare:



- la collocazione e la durata dei depositi delle terre e rocce da scavo in relazione alla progressione dei lavori e dei cantieri;

- la collocazione definitiva delle stesse;

tenendo conto prioritariamente del maggior possibile reimpiego dei materiali di scavo nell'ambito dello stesso progetto in funzione delle caratteristiche geologico/tecniche delle terre ed rocce da scavo e della compatibilità con i fabbisogni previsti.

Qualora non venga accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera c), si conferma che le terre e rocce dovranno essere gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006, valutando nel dettaglio l'idoneità dei siti di destinazione finale/impianti di recupero in funzione dell'effettivo stato di attività dei medesimi.

Ciò anche in relazione al fatto che in questa fase, l'elenco degli impianti di recupero dei materiali in esubero sono stati unicamente estrapolati dal catasto rifiuti ISPRA, di cui alcuni peraltro indisponibili (es. COSMARI).

Si rammenta inoltre che i rifiuti prodotti in fase di cantiere e di esercizio, compresi quelli vegetali, dovranno essere gestiti nel rispetto dei criteri di priorità di cui all'art. 179 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Relativamente alla cantierizzazione e della gestione delle fasi di lavoro è stata prodotta la *Relazione cantierizzazione LO703-MC-D-P-GENER-00-CAN-REL-001-B*; tutta la nuova infrastruttura è stata suddivisa in 5 macroaree di cui solo le aree 4 e 5 sono relative al secondo tratto (Tratto 2).

La successione delle attività di progetto è stata definita con l'obiettivo di limitare le interferenze con la viabilità attuale interferita sia dalle lavorazioni stesse che dal passaggio dei mezzi di cantiere e, per quanto possibile, permettere l'immediato riutilizzo dei terreni scavati per la realizzazione delle trincee, benchè in quantità ridotte, per realizzare i rilevati stradali.

In ognuna di queste aree è stato previsto un campo operativo per la gestione delle aree di stoccaggio dei materiali e il parcheggio temporaneo dei mezzi di cantiere, ad esclusione della Area di Cantiere n.4 dove, per motivi logistici e di tipologia delle opere presenti sono stati previsti n.2 campi operativi.

Sia il Campo Base che i Campi Operativi saranno pavimentati e dotati di una rete per il trattamento delle acque anche in modo da gestire eventuali sversamenti di liquidi all'interno di una rete fognaria chiusa che converge all'interno di una vasca di trattamento.

Si ritiene necessaria, per evitare il rischio di sversamenti accidentali derivanti da guasti e perdite dei mezzi in lavorazione, l'adozione di adeguate misure di mitigazione o idonee procedure in linea con le buone pratiche di cantiere, al fine di prevenire eventuali dispersioni di oli lubrificanti, carburanti, ecc. e di evitare contaminazioni del suolo/sottosuolo.

La gestione delle acque reflue nei cantieri è relativa a:

- acque meteoriche di dilavamento dei piazzali del cantiere;
- acque di prima pioggia dei piazzali del cantiere;
- lavaggio ruote dei mezzi che trasportano il materiale scavato ed il calcestruzzo;
- acque domestiche dai servizi igienici (che vengono smaltite come rifiuti).

Tenuto conto delle norme regionali applicabili (art. 42 NTA al PTA approvate con DACR 145/2010), le quali impongono l'applicazione del regime giuridico delle acque reflue industriali alle acque di prima pioggia, risulta necessario che il proponente provveda nella progettazione esecutiva ad approfondire tali aspetti, tenendo conto della necessità e possibilità di recapitare oltre alle acque di lavaggio anche le acque di prima pioggia trattate direttamente su corpi idrici superficiali, visto che per il rilascio dell'eventuale autorizzazione allo scarico su suolo dovrebbero essere verificate le condizioni di deroga di cui all'art 103 del d.lgs 152/2006.



Il lavaggio ruote è stato previsto solo per il Campo base (Tratto 1) con un consumo di circa 250 mc/giorno. Il trattamento è previsto con coagulante.

Si prende favorevolmente atto che le acque reflue industriali e meteoriche trattate saranno riutilizzate per le attività di cantiere, e solo le acque in esubero saranno convogliate nel punto di scarico.

Pertanto, in fase di progettazione esecutiva, sulla base di un maggiore dettaglio progettuale, è necessario approfondire tali aspetti (corpi recettori, modalità di riutilizzo, modalità di contenimento degli sversamenti) in riferimento alla norme regionali applicabili, con un grado di dettaglio necessario ai fini dell'autorizzazione allo scarico ai sensi dell'art. 113, 124 e 125 del D. lgs 152/2006.

Relativamente alla **gestione delle acque nella fase di esercizio** il proponente si limita ad indicare che *“la gestione delle acque piovane mediante il sistema di raccolta e convogliamento non dovrebbe comportare problemi ambientali,”* evidenziando unicamente che *“il Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche per le strade non prevede, a differenza degli insediamenti produttivi, la gestione delle acque di prima pioggia”*. Si precisa che l'art. 42 delle NTA al PTA, pur prevedendo al comma 4 che tali immissioni non devono essere autorizzate ai fini delle norme inerenti alla qualità delle acque, ovvero al concorso del raggiungimento degli obiettivi di qualità, dispongono comunque al comma 6 del medesimo articolo la necessità di sistemi di stoccaggio/pretrattamento, anticipando già nel momento della loro approvazione (2010), la successiva normativa relativa al rispetto del principio dell'invarianza idraulica (LR 22 /2011).

Relativamente alle **emissioni in atmosfera** durante la fase di cantiere si prende atto delle mitigazioni previste per limitare le emissioni di polveri. A tali indicazioni sono da aggiungere tutte le ulteriori idonee procedure in linea con le buone pratiche di cantiere applicabili e non ricomprese nell'elenco sopra citato.

Per la fase di esercizio, nel prendere atto che *“la nuova bretella di collegamento tra la rotatoria Mattei e la rotatoria S.P. n. 77 non introduce elementi significativi di attrazione di flussi di traffico ma si limiterà a deviare il traffico che attualmente interessa il centro abitato della zona di Collevario”* si evidenzia cautelativamente che il più efficiente collegamento del Capoluogo di Macerata e l'attraversamento dello stesso per portarsi nella Valle del Potenza o in quella del Chienti, potrebbe incrementare a regime, i flussi di traffico rispetto agli attuali.

Infine si ricorda che l'impresa esecutrice dei lavori è comunque tenuta al rispetto della normativa vigente in campo ambientale e ad acquisire le autorizzazioni ambientali necessarie allo svolgimento delle attività. Pertanto, specifiche indicazioni dovranno essere riportate nel capitolato d'appalto, a cui l'impresa esecutrice dovrà attenersi per lo svolgimento dei lavori.

Distinti saluti.

La Responsabile del Servizio
VIA, Bonifiche, Coordinamento VAS
Dott.ssa Beatrice Antonelli

Il Dirigente del Settore
Arch. Maurizio Scarpecci